

A wide-angle, fisheye photograph of a person sitting on a rocky cliff, playing a flute. The person is seen from behind, wearing a black top and light-colored pants. The cliff is rugged and light-colored with some sparse vegetation. In the background, a vast blue sea stretches to the horizon under a clear blue sky. The sun is high in the sky, creating a bright, shimmering path of light on the water's surface. On the left, a dark, jagged rock formation juts out into the sea. On the right, a small sailboat is visible on the water.

EVVIVA VERDI!

**Belcanto flute arias
and brilliant fantasies**

FRANCESCA CANALI flute
FAUSTO QUINTABÀ piano





- 1 **Wilhelm Popp (1828-1903)** 11:46
 „Rigoletto Fantasie“ Op. 335 nach der Oper „**Rigoletto**“
 von Giuseppe Verdi (1813-1901)

- 2 **Paul-Agricole Genin (1832-1903)** 12:54
 Fantaisie sur „**Un Bal Masqué**“ de Giuseppe Verdi (1813-1901)

- 3 **Giulio Briccialdi (1818-1881)** 14:32
 Fantasia sulla „**Traviata**“ di Giuseppe Verdi (1813-1901)

- 4 **Joachim Andersen (1847-1909)** 8:31
 Opern-Transkriptionen Op. 45 „**Lucia di Lammermoor**“
 von Gaetano Donizetti (1797-1848)

- 5 **Giuseppe Gariboldi (1833-1905)** 6:01
 „Canzon del salice“ e „Preghiera di Desdemona“ da "**Otello**"
 di Giuseppe Verdi (1813-1901)

- 6 **Raffaello Galli (1824-1889)** 8:48
 Fantasia Op. 40 su „**Il Trovatore**“ di Giuseppe Verdi (1813-1901)

- 7 **Joachim Andersen** 12:33
 Opern-Transkriptionen Op. 45 „**Norma**“
 von Vincenzo Bellini (1801 - 1835)

Francesca Canali, flute
Fausto Quintabà, piano

TT: 74:05

Tre voci - tutte timbrate, intense, affascinanti - s'incontrano, s'intrecciano e si esaltano a vicenda in questa musica. La voce dell'opera romantica italiana, successo continentale che ha rappresentato uno dei fenomeni culturali più significativi e duraturi dell'Ottocento, imposto definitivamente a livello planetario dal talento di Giuseppe Verdi, che a metà secolo ne divenne l'incontrastato dominatore, stabilendo le basi di quella popolarità che oggi, a duecento anni dalla sua nascita, non accenna a diminuire. La voce del virtuosismo strumentale ottocentesco, quello che tutti associamo a Liszt e a Paganini, ma che ebbe per ogni strumento - specialmente per quelli protagonisti, come il flauto, d'un febbrile progresso tecnico - i suoi campioni: interpreti e didatti illustri, concertisti di fama europea come gli autori (italiani, tedeschi, francesi, danesi) della musica qui registrata. Infine, la voce d'un repertorio popolarissimo nell'Ottocento: le parafrasi/fantasie su temi operistici, cavallo di battaglia di quegli stessi virtuosi e formidabile strumento culturale, in un mondo ancora ignaro della riproduzione sonora, per diffondere capillarmente, nelle sale da concerto come nelle case private, le seduzioni del melodramma, prolungando nell'animo la memoria dei personaggi appassionati e delle loro vicende visti e ascoltati sul palcoscenico dell'opera. Attraverso la voce del flauto prendono così vita su un palcoscenico immaginario i turbamenti di Violetta e Manrico, il dramma di Rigoletto e Gilda, la struggente gelosia di Renato, in una studiata alternanza tra lirica cantabilità e brillanti ritmi di danza, offrendo da un lato all'ascoltatore il piacere della varietà e dall'altro all'interprete l'occasione per mettere in evidenza la versatilità delle proprie doti tecniche ed espressive. In queste parafrasi - sintesi di mezzo secolo di opera italiana, dal 1831 della Norma al 1887 dell'Otello - il flauto canta e incanta, evoca fraseggi, respira e rubati della voce umana, si fa egli stesso voce mesta

e filata del lamento più sconsolato o sostituisce un'intera orchestra nel destare alla frenesia della vita e della festa.

Inaugura il percorso la Fantasia sul "Rigoletto" di Wilhelm Popp, primo flauto nell'Orchestra della piccola Corte tedesca di Coburg-Gotha e poi all'Orchestra filarmonica di Amburgo. D'una generazione più giovane di Verdi, Popp non aveva ancora compiuto 22 anni al debutto del Rigoletto, che restituisce, in una delle sue numerose rielaborazioni di pagine operistiche, in un vivace, articolato pot-pourri che salda il dono melodico più genuino del capolavoro verdiano - il prevedibile «Bella figlia dell'amore», impiegato anche da Liszt nella propria celebre parafrasi pianistica, «Questa o quella per me pari sono», ma anche il tono struggente di «Deh, non parlare al misero», dal duetto Rigoletto-Gilda dell'atto I, con l'accorata, affannosa risposta «Quanto dolor!» - con la verve coreutica più effervescente che chiude la parafrasi quasi come un galop, sfruttando il brillante tempo d'attacco del duetto citato. Altra strategia persegue nella sua Fantasia su «Un ballo in maschera» l'avignonese Paul-Agricole Genin, a Parigi primo flauto dell'Orchestre Colonne e del Théâtre des Italiens, che certo non mancò d'incontrare più volte Verdi nei circa sette anni che l'operista trascorse nei suoi soggiorni parigini tra il 1847 e il 1894. Genin punta in prima istanza sull'efficacia del dono melodico, proposto programmaticamente, senza preambolo alcuno, ad apertura della sua parafrasi, in cui si alternano le voci dei due rivali in amore, Riccardo e Renato, il cui canto, sempre appassionato, percorre una vasta gamma espressiva, dall'incanto erotico alla spensieratezza senza sospetti, alla nostalgia della felicità irrimediabilmente perduta rappresentata dalla sublime «O dolcezze perdute, o memorie», che già Verdi aveva colorato del timbro del flauto. L'italiano Giulio

Briccialdi, acclamato virtuoso del flauto dal successo internazionale come concertista, didatta e persino operista, incrociò la strada di Verdi, poco più anziano di lui, a Milano nel 1839, l'anno del debutto verdiano alla Scala. Nell'ampia Fantasia sulla «Traviata» realizza uno sfaccettato ritratto della protagonista Violetta, colta di volta in volta nell'accendersi della passione («Ah, fors'è lui che l'anima»), nella frenesia della festa mondana (Introduzione all'atto I), nel rimpianto disperato d'una vita prossima a spegnersi («Addio, del passato bei sogni ridenti»), nell'illusione crudele d'un avvenire felice («Parigi, o cara, noi lasceremo»).

Al mondo sonoro di Gaetano Donizetti, il principale operista italiano in attività all'avvio della carriera di Verdi, che lo stimava enormemente, ci conduce la parafrasi dalla Lucia di Lammermoor del danese Carl Joachim Andersen, il più giovane degli autori in programma, nato a Copenhagen un anno prima della scomparsa di Donizetti. Virtuoso del flauto, che suonò in patria, a Pietroburgo e a Berlino partecipando nel 1882 alla fondazione dei Berliner Philharmoniker, nelle sue Opern Transkriptionen op. 45 Andersen allinea i luoghi più notevoli di ciascuna partitura, cogliendo soprattutto i momenti salienti del capolavoro di Donizetti: la scena della follia «Ardon gli incensi», il duetto d'amore «Verranno a te sull'aurex» che chiude l'atto I e il commovente addio alla vita di Edgardo, «Tu che a Dio spiegasti l'ali» che corona l'opera intera. Due autori italiani ci riportano a Verdi. Giuseppe Gariboldi - figura multiforme, come buona parte degli autori di questo programma, di flautista, didatta, compositore e direttore d'orchestra - dalle sue Marche si trasferì nel 1856 a Parigi (quell'anno, salvo un viaggio in Italia, vi abitava anche Verdi) e lì vi rimase fin quasi alla morte, nel 1905. A lui dobbiamo una breve parafrasi sulla più tarda delle

opere in programma, l'Otello (1887), concentrata esclusivamente su un unico luogo: la scena memorabile che apre l'ultimo atto dell'opera e dell'intero teatro tragico verdiano, ovvero la Canzone del salice e la Preghiera di Desdemona prossima alla morte, occasione per esibire e approfondire una sola, efficace corda nell'espressione del flauto, quella del lamento, d'una insanabile malinconia romantica colorata da una ricca tavolozza di nuances espressive. A Raffaello Galli, flautista e compositore dilettante, dobbiamo invece la più tradizionale Fantasia sul «Trovatore» che richiama alla memoria grata dei melomani il profilo vocale caratteristico della zingara Azucena («Stride la vampa»), l'abisso di scoramento lirico di Manrico nella prospettiva della morte imminente («Ah! sì, ben mio, con l'essere»: efficacissimo anche nella sostituzione della voce del tenore col quella del flauto), l'energia appassionata del duetto madre-figlio «Perigliarti ancor languente». Chiude il programma un'altra, imponente trascrizione di Andersen, questa volta dal capolavoro tragico di Vincenzo Bellini, la Norma (1831), il titolo più antico qui registrato. Anche in questo caso il flautista organizza una piccola galleria di motivi ora lirici ora euforici, introdotti dal sipario di stoffa tragica della Sinfonia, su cui spiccano due tra le gemme più luminose dell'invenzione melodica dell'intera opera italiana dell'Ottocento: «Deh con te, con te li prendi» e «Casta diva», quest'ultimo associato sin dall'origine dallo stesso Bellini alla voce del flauto, voce arcana e misteriosa che si libra compagna del canto, dalla lunghezza sapientemente infinita, della sventurata sacerdotessa dei druidi nella foresta sacra della Gallia in una notte incantata di duemila anni fa.

Raffaele Mellace



Francesca Canali. Flautista italiana apprezzata dal pubblico e dalla critica per la sua viva musicalità e la sua profonda capacità interpretativa e comunicativa, **Francesca Canali** svolge un'intensa attività concertistica internazionale che l'ha portata ad esibirsi in sale prestigiose quali la Wigmore Hall (Londra), la Great Hall della Filarmonica (San Pietroburgo), il Großes Festspielhaus (Salisburgo), la Konzerthaus di Vienna, il Palau de la Musica Catalana (Barcellona), la Konzerthaus di Dortmund e all'interno di rinomati festival internazionali quali il Beethovenfest di Bonn, il Festival Internazionale di Peralada, il Musical Olympus Festival di San Pietroburgo e il Festival di Salisburgo.

Francesca Canali si è formata musicalmente a Roma, Parigi e Salisburgo, dove è venuta a diretto contatto con le più importanti tradizioni e scuole musicali europee ed ha studiato con alcuni dei più rinomati flautisti contemporanei quali Irena Grafenauer, James Galway, Michael Kofler, Angelo Persichilli, Maxence Larrieu, Patrick Gallois. Decisiva nel suo percorso di sviluppo musicale è stata inoltre la partecipazione ai seminari di Leonard Bernstein e di Sergiu Celibidache.

È vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra cui del prestigioso "Concorso Internazionale Maria Canals" di Barcellona e del "Würdigungspreis" per "eccezionali meriti artistici" in Austria.

Flautista eclettica e versatile, dispone di un vasto repertorio che spazia dal barocco alla musica contemporanea e collabora frequentemente con compositori contemporanei eseguendo ed ispirando attraverso il suo modo di suonare nuove composizioni flautistiche.

Francesca Canali affianca inoltre alla sua attività concertistica un'intensa attività didattica e di ricerca scientifica: i risultati delle sue innovative ricerche sulla fisiologia e tecnica dell'emissione degli strumenti a fiato e le somiglianze con il canto (Dottorato presso il Mozarteum di Salisburgo) aprono nuove prospettive nella didattica e pedagogia strumentale.

Oltre a tenere conferenze, workshops, seminari e masterclass internazionali, il suo profondo interesse per nuovi approcci didattici e nuove metodologie d'insegnamento della musica l'ha portata ad effettuare lunghe tournée in Africa (Sud Africa, Mozambico, Zimbabwe), Colombia e Venezuela in cui si è dedicata a una intensa attività d'insegnamento sia nelle Università locali che all'interno di innovativi progetti educativi in collaborazione con importanti istituzioni locali quali il venezuelano "El Sistema" (Fesnojiv), la colombiana "Fundacion Batuta" e le sudafricane "Miagi" e "Keiskamma Music Academy".

Il pianista **Fausto Quintabà** è nato a Palermo nel 1977 e ha conseguito il diploma in pianoforte con il massimo dei voti e la lode sotto la guida del pianista e compositore M° Marcello Biondolillo presso il conservatorio «V. Bellini» della sua città. Si è perfezionato quindi con i pianisti Bruno Mezzena, Aquiles Delle Vigne e Pierluigi Camicia. Nel 2007 ha conseguito inoltre il diploma in Pianoforte presso il Mozarteum di Salisburgo sotto la guida di Claudius Tanski con il massimo dei voti e la lode. Si è esibito in diversi paesi tra cui: Italia, Austria, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Croazia, Serbia, Colombia, Zimbabwe e Iran. Ha suonato tra gli altri sotto la direzione di Johannes Kalitzke, Tito Ceccherini, oltre a Gaetano Soliman, Peter WesenAuer, Gerhard Sammer, David Danzmayr con diversi ensemble e partner internazionali tra cui l'Önm, Salzburg Classical Quintett, Orchestra da Camera INNstrumenti, Trio Broz, Mirjam Tschopp, Lito Fontana, Francesca Canali, Alois Brandhofer, i Salzburg

Solisten e l'Ensemble Acrobat (di cui è direttore artistico), con il Trio Broz, con il Salzburg Classical Quintett, con la Tiroler Kammerorchester INNstrumenti, per importanti festival di musica da camera e musica contemporanea. Come solista ha interpretato concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, Beethoven, Schostacovitch, Hindemith e Rachmaninov. Nel 2003 ha conseguito la laurea in Ingegneria elettronica delle telecomunicazioni presso l'Università di Palermo. Ha collaborato come pianista accompagnatore presso la Sommerakademie del Mozarteum con Peter Gülke, Simone Fontanelli e presso l'Università Mozarteum con Alois Brandhofer, Josef Steinböck, Grace Bumbry. Attualmente è docente al Conservatorio di musica di Innsbruck. Ha effettuato numerose incisioni con solisti tra cui Francesca Canali, Lito Fontana, Reza Najfar, Hans Gansch e Ferdinand Steiner.



Three voices - all with a unique timbre, intense, and fascinating - meet, blend and exalt one another in this music. The voice of Italian romantic opera, a continental success that was one of the most significant and lasting cultural phenomena of the nineteenth century, reached its climax throughout the world thanks to the talent of Giuseppe Verdi. Around the middle of the century, he became the undisputed star, laying the foundations of a popularity that today, two hundred years after his birth, still continues unabated. The voice of nineteenth-century instrumental virtuosity that we all associate with Liszt and Paganini also had its champions for each instrument - especially for those, like the flute, that witnessed a feverish technical progress: famous performers and teachers, concert artists of European renown just like the authors (Italian, German, French, and Danish) of the music recorded here. Finally, the voice of an extremely popular repertoire in the nineteenth century: paraphrases/fantasies on operatic themes, the forte of those very same virtuosos and a powerful cultural tool, in a world still unaware of sound reproduction, that disseminated the seduction of the melodrama, in concert halls as in private homes, instilling the memory of the passionate characters and their stories, as seen and heard on the stage at the opera, in the soul of the audience. The voice of the flute brings to life the vicissitudes of Violetta and Manrico, the drama of Rigoletto and Gilda, and Renato's consuming jealousy on an imaginary stage, in a deliberate alternation of operatic cantabile style and brilliant dance rhythms, offering listeners the pleasure of variety and the performers the opportunity to display the versatility of their technical and expressive skills. In these paraphrases - which provide an overview of half a century of Italian opera, stretching from 1831 with the *Norma* to 1887 with the *Otello* -

the flute sings and enchants, evokes phrasing, breath-marks and rubatos of the human voice, becoming itself the sad and articulate voice of a most desolate lamentation, or replaces an entire orchestra in arousing the frenzy of life and celebration.

The repertoire is opened by the *Fantasia sul Rigoletto* of Wilhelm Popp, first flute of the Orchestra of the small German Court of Coburg-Gotha and then of the Hamburg Philharmonic Orchestra. A generation younger than Verdi, Popp had not yet turned 22 years when the *Rigoletto* premiered. He offered, in one of his many operatic reworkings, a lively, articulate pot-pourri that blends together the most genuine melodic gift of Verdi's masterpiece - the predictable "Bella figlia dell'amore", also used by Liszt in his famous piano paraphrase, "Questa o quella per me pari sono", as well as the heartbreaking tune of "Deh, non parlare al misero" from the *Rigoletto*-Gilda duet in Act I, with the mournful and frantic response «Quanto dolor! " - with the livelier dancing verve that closes the paraphrase almost as if it were a gallop, taking advantage of the brilliant attack time of the duet mentioned above. Another strategy is pursued in the *Fantasia su "Un ballo in maschera"* by the Paul-Agricole Genin, the first flute of the Orchestre Colonne and the Théâtre des Italiens in Paris. He certainly did not fail to meet Verdi several times over the seven-year period that the composer spent during his stays in Paris between 1847 and 1894. Genin aims first at the effectiveness of the melodic gift, proposed programmatically, without any preamble, at the opening of its paraphrase in which the voices of the two rivals in love, Richard and Renato, alternate. Their singing, always passionate, covers a broad range of expression, spanning from erotic

enchantment, through carefree cheerfulness, to longing for a happiness lost forever represented by the sublime "O dolcezze perdute, o memorie" that Verdi had already colored with the tune of a flute. The Italian Giulio Briccialdi, an acclaimed flute virtuoso who met with international success as a performer, teacher and even opera composer, crossed Verdi's path, just a little older than he was, in Milan in 1839, the year of Verdi's debut at La Scala. The rich *Fantasia sulla "Traviata"* creates a multifaceted portrait of the heroine Violetta, caught from time to time in the kindling of passion ("Ah, fors'è lui che l'anima"), in the frenzy of a party (Introduction to Act I), in desperate regret of a life near its end ("Addio, del passato bei sogni ridenti"), and in the cruel illusion of a happy future ("Parigi, o cara, noi lasceremo"). The musical world of Gaetano Donizetti, the famous Italian opera composer who was in activity at the start of Verdi's career, who held him in great esteem, is revealed to us through the paraphrase from Lucia di Lammermoor of the Danish director Carl Joachim Andersen, the youngest of the authors in the program, born in Copenhagen a year before Donizetti's death. A virtuoso of the flute, which he played in Denmark, St. Petersburg and Berlin, participating in the foundation of the Berliner Philharmoniker in 1882, in his *Opern Transkriptionen* op. 45 Andersen puts together the most significant sections of each score, capturing especially the highlights of Donizetti's masterpiece: the scene of folly "Ardon gli incensi", the love duet "Verranno a te sull'aure" which closes Act I and Edgardo's emotional farewell to life "Tu che a Dio spiegasti l'ali" that marks the climax of the whole opera. Two Italian authors take us back to Verdi. Giuseppe Garibaldi - a multifarious figure, like most of the authors of this program, a flutist, teacher, composer and conductor - moved from native Marche to Paris in 1856

(that year, except for a trip to Italy, Verdi lived there too) and remained there almost until his death in 1905. To him we owe a short paraphrase of the later works in the program, the *Otello* (1887). It focuses solely on the memorable scene that opens the last act and Verdi's entire tragic theater, namely the Willow Song and Desdemona's Prayer near her death. It is an opportunity to display and develop a deep effective chord in the flute's expression, that of the lament, of an incurable romantic melancholy colored by a rich palette of expressive nuances. Raffaello Galli, an amateur flutist and composer, has left us the most traditional *Fantasia sul "Trovatore"* which brings back the vocal profile that characterizes the gypsy Azucena («Stride la vampax»), the abyss of lyrical despair of Manrico in the face of imminent death ("Ah! sì, ben mio, con l'essere": so effective in replacing the tenor's voice with that of the flute), and the passionate energy of the mother-son duet "Perigliarti ancor languente" to the grateful memory of music lovers. The program is closed by another impressive transcript of Andersen, this time from the tragic masterpiece by Vincenzo Bellini, *la Norma* (1831), the oldest piece recorded here. In this case, the flutist arranges a small gallery of motifs, now lyrical, now euphoric, introduced by the tragic backdrop of the Symphony, against which two of the brightest gems of melodic creation in nine-teenth-century Italian opera are set: "Deh con te, con te li prendi" and "Casta diva". The latter was associated from the outset by Bellini himself to the voice of the flute, an arcane and mysterious voice that soars with the singing, with a wisely infinite duration, of the hapless Druid priestess, in the sacred forest in Gaul one enchanted night two thousand years ago.

Raffaele Mellace (*English translation: Joe Calio' and Carmelo Donato*)



Francesca Canali. An Italian flautist acclaimed by the public and critics alike for her keen musicality and her deep and communicative interpretations, Francesca Canali has performed throughout Europe, South and Central America, southern Africa and Japan appearing in such prestigious venues as the Wigmore Hall (London), the Great Philharmonic Hall (St. Petersburg), the Grosses Festspielhaus (Salzburg), the Vienna Konzerthaus, the Palau de la Musica Catalana (Barcelona), and in such renowned international festivals as the Beethovenfest Bonn, the Festival de Paralada, the Salzburger Festspiele, the Wiener Festwochen and the Olympus Music Festival in St. Petersburg.

She graduated “cum laude” in Rome, Paris, Siena and Salzburg where she benefited from the teaching of such renowned flautists as Irena Grafenauer, James Galway, Patrick Gallois, Michael Kofler, Angelo Persichilli, and at the same time from exposure to a broad international culture and musical education. Her artistic development was also greatly influenced by the international seminars held in Paris by Sergiu Celibidache on the “Phenomenology of Music” as well as by others given in Rome by Leonard Bernstein.

Francesca Canali is an award-winner of many international competitions, such as the international Maria Canals competition in Barcelona (2001), and of the “Würdigungspreis” for “extraordinary artistic achievement” given by the Austrian Ministry of Culture.

She is a versatile flutist playing an extensive and varied repertoire that ranges from the Baroque to the contemporary, discovering interesting new literature for flute and collaborating with composers inspiring pieces that explore new performance techniques on the flute.

Gifted with an open-minded, inquisitive personality, in addition to her performing activities Francesca Canali holds conferences, workshops, seminars, and international master-classes and she pursues scientific investigation: the results of her innovative research on the subject of physiology of tone production in wind instruments and their shared similarities with singing (doctorate at the University Mozarteum, Salzburg) have opened new perspectives for instrumental didactics and pedagogy.

Her profound interest in the didactic, artistic and social aspects of music education and in new methods of music pedagogy has led her to extended tours in Africa (South Africa, Mozambique, Zimbabwe) and South America (Colombia and Venezuela), where, in addition to solo recitals, she has lectured and given masterclasses at local music universities and taught within the framework of various educational projects, collaborating with such local institutions as the Venezuelan „El Sistema” (Fesnojiv), the Colombian „Fundación Batuta”, and the South African „Miagi” and „Keiskamma Music Academy”.

Fausto Quintabà, born in Palermo, Sicily, in 1977, studied piano with the pianist and composer Marcello Biondolillo at the “V. Bellini” Conservatory in Palermo and completed his studies with distinction. He attended masterclasses held by Bruno Mezzena, Aquiles Delle Vigne and Pierluigi Camicia. In 2007, he completed his second diploma as a concert pianist at the Universität Mozarteum Salzburg under Prof. Claudius Tanski, once again with distinction. He has performed in many countries, including Italy, Austria, Germany, France, Serbia, Croatia, Belgium, Holland, Colombia, Zimbabwe and Iran under conductors, such as Peter WesenAuer, Tito Ceccherini, Johannes Kalitzke, Gaetano Soliman, Gerhard Sammer and David Danzmayr, together with the following ensembles and soloists: the Öenm (Austrian ensemble for contemporary music), the Salzburg Classical Quintet, the chamber orchestra INNstrumenti, the Trio Broz, Mirjam Tschopp, Lito Fontana, Francesca Canali, Alois Brandhofer, the Salzburg Soloists and the Ensemble Acrobat (of which he is the artistic director). As a soloist, he has performed the piano concertos of Mozart, Beethoven, Shostakovich, Hindemith and Rachmaninoff.

In 2003, he completed his studies as a telecommunications engineer in Palermo. As a piano accompanist, he has worked together with Joseph Steinböck, Grace Bumbry and, at the Mozarteum Summer Academy, with Peter Gülke and Alois Brandhofer. He is currently a teacher at the Conservatory in Innsbruck. He has made various recordings in cooperation with Francesca, Canali, Lito Fontana, Reza Najfar, Hans Gansch and Ferdinand Steiner.



In dieser Musik treffen sich drei Stimmen - alle timbriert, intensiv, faszinierend - sie verflechten sich ineinander und steigern einander abwechselnd im musikalischen Ausdruck. Es ist die Stimme der romantischen Oper Italiens, ein Welt-erfolg, der eines der bedeutendsten und am längsten fort-dauernden kulturellen Phänomene des 19.Jhts. repräsentiert dank des Talents von Giuseppe Verdi, der Mitte des Jahr-hunderts zu ihrem wichtigsten Vertreter wurde und dessen Popularität bis heute, 200 Jahre nach seiner Geburt, ungeschmälert anhält. Die Stimme der instrumentalen Virtuosität des 19.Jhts., die wir alle mit Paganini und Liszt verbinden, die aber in jedem Instrument ihre Meister hat: Illustre Inter-preten und Lehrer, Konzertmusiker von europaweitem Ruhm, wie die Komponisten (Italiener, Deutsche, Franzosen, Dänen) der hier vertretenen Musikstücke. Letztendlich die Stimme eines im 19.Jht. außerordentlich populären Repertoires: Paraphrasen/Fantasien über Opern-themen. Sie waren die Bravourstücke ebendieser Virtuosen und obendrein ein her-vorragendes kulturelles Werkzeug (in einer Welt, die noch keine CD-Aufnahme kannte), um die verführerischen Melo-dramen, die Erinnerungen an leidenschaftliche Figuren, deren Schicksale man einst auf der Opernbühne mitverfolgt hatte, aufrecht zu erhalten, und in Konzertsälen und privaten Haus-halten zu verbreiten. Durch die Stimme der Flöte wird den seelischen Verstörungen von Violetta und Manrico, dem Drama von Rigoletto und Gilda und der zerstörenden Eifersucht von Renato auf einer imaginären Bühne im durchdachten Wech-sel-spiel von lyrischer Kantabilität und fulminanten Tanzrhythmen neues Leben eingehaucht: Dem Zuhörer offenbart sich der Genuss verschiedenster expressiver Momente und dem Inter-preten die Möglichkeit, die Vielseitigkeit seiner technischen und expressiven Fähigkeiten zu präsentieren. In diesen Para-phasen, die im Grunde ein halbes Jahrhundert italienischer

Oper (von 1831 Norma bis 1887 Otello) zusammenfassen, singt und bezaubert die Flöte, sie imitiert Phrasierung, Atmung und Rubati der menschlichen Stimme, tönt mit trauriger voce filata von hoffnungslosesten Klagen oder ersetzt ein ganzes Orchester, wenn sie den Wahnsinn des Lebens und des Festes heraufbeschwört.

Das erste Stück auf der Aufnahme ist die Fantasia sul „Rigoletto“ von Wilhelm Popp. Popp war erster Flötist im Orchester des kleinen, deutschen Hofes von Coburg-Gotha und später des philharmonischen Orchesters von Hamburg. Eine Generation jünger als Verdi - Popp war beim Debut des Rigoletto noch keine 22 Jahre alt - vereint er in einem seiner zahlreichen, virtuosens pot-pourris über Opern-themen die berührendsten Melodien aus Verdis Meisterwerk - er zitiert natürlich das berühmte „Bella figlia dell'amore“, „Questa o quella per me pari sono“, aber auch den unerbittlichen Ton des „Deh, non parlare al misero“ aus dem Duett von Rigoletto und Gilda im 1. Akt mit der herzerreißenden, leidvollen Antwort „Quanto dolor!“ - mit der aufbrausenden, tänzerischen Verve des galopp, der das Tempo des vorangehenden Duets aufgreift. Eine andere Strategie verfolgt der aus Avignon stammende Paul-Agricole Genin in seiner Fantasia su „Un ballo in maschera“. Genin lebte in Paris und war dort erster Flötist im Orchester Colonne sowie im Théâtre des Italiens: Natürlich versäumte er nicht, Verdi in seiner Pariser Zeit zwischen 1847 und 1894 mehrere Male zu treffen. Genin setzt in erster Linie auf die Wirksamkeit der genialen Melodien, die er ohne Einleitung gleich am Beginn seiner Paraphrase programmatisch vorstellt. Der leidenschaftliche Gesang der beiden Rivalen, Riccardo und Renato, durchläuft eine große Bandbreite an Gefühlen: vom erotischen Reiz über arglose Unbeschwertheit bis zum nostalgischen Schwelgen in für immer verllorener Glückselig-

keit („O dolcezze perdute, o memorie“, das schon Verdi von der Klangfarbe der Flöte begleiten ließ). Der Italiener Giulio Briccialdi, weltweit bejubelter Flötenvirtuose, Lehrer und Opernkomponist, begegnete dem um wenige Jahre älteren Verdi im Jahre 1839 in Mailand, im selben Jahr, in dem dieser an der Scala debütierte. In seiner großen Fantasia sulla „Traviata“ schafft Briccialdi ein vielseitiges Porträt der Hauptfigur Violetta, die sich abwechselnd in flammender Leidenschaft („Ah, fors'è lui che l'anima), im Wahnsinn der mondänen Welt (Introduktion 1. Akt), in verzweifelter Trauer über die Vergangenheit („Addio, del passato bei sogni ridenti“) und in der grausamen Illusion einer glücklichen Zukunft („Parigi, o cara, noi lasceremo“) verfängt.

Das nächste Stück führt uns in die Klangwelt Gaetano Donizettis, des führenden italienischen Opernkomponisten am Beginn der Karriere Verdis, welcher ihn enorm schätzte. Es ist die Paraphrase über „Lucia di Lammermoor“ und Komponist ist der Däne Carl Joachim Andersen, der jüngste Komponist auf der CD: Andersen wurde ein Jahr vor Donizettis Tod in Kopenhagen geboren. Er war ebenfalls Virtuose auf der Flöte und wirkte in seiner Heimat, in St. Petersburg und in Berlin als Mitbegründer der Stiftung der Berliner Philharmoniker im Jahre 1882. In seinen Operntranskriptionen op. 45 reiht er die ausdrucksstärksten Highlights aus Donizettis Meisterwerk Lucia di Lammermoor: Die Wahnsinnszene „Ardon gli incensi“, das Liebesduett „Verranno a te sull'aure“ am Ende des ersten Akts und den bewegenden Abschied Edgardos „Tu che a Dio spiegasti l'ali“ - Krönung der ganzen Oper.

Die nächsten beiden italienischen Autoren führen uns zurück zu Verdi: Giuseppe Gariboldi - ein ebenso vielseitiger Künstler

wie die meisten anderen Komponisten auf der CD - war Flötist, Lehrer, Komponist und Orchesterdirigent. Er übersiedelte im Jahre 1856 aus seiner Heimat in der Marken nach Paris und blieb dort bis fast an sein Lebensende im Jahr 1905. Ihm verdanken wir eine kurze Paraphrase über Otello (1887), die konzentriert sich auf jene bemerkenswerte Szene, die den letzten Akt der Oper eröffnet: die „Canzone del salice“ und das Gebet der Desdemona kurz vor ihrem Tod. Die Flöte singt und klagt in ausdrucksstarken, nuancierten Melodien von unheilbarer, romantischer Schwermut. Dem Hobbyflötisten und -komponisten Raffaele Galli verdanken wir dagegen die traditionellere Fantasia sul „Trovatore“, die dem Musikliebhaber die berühmte Arie der Zigeunerin Azucena („Stride la vampa“), die Verzweiflung Manricos in Erwartung seines unmittelbaren Todes („Ah! sì, ben mio, con l'essere“: die Flöte ersetzt die Tenorstimme in eindrucksvoller Weise) und die leidenschaftliche Energie des Duets von Mutter und Sohn „Perigliarti ancor languente“ in Erinnerung ruft. Das letzte Stück ist eine imposante Komposition von Andersen: Es handelt sich um die beeindruckende Transkription des tragischen Meisterwerks von Vincenzo Bellini, Norma (1831). Auch hier reiht der Flötist eine kleine Auswahl lyrischer und euphorischer Motive aneinander. Eingeleitet wird die Paraphrase vom tragischen Beginn der Sinfonia, ihm folgen zwei der wertvollsten melodischen Juwelen der gesamten italienischen Oper des 19. Jhts.: „Deh con te, con te li prendi“ und „Casta diva“. In dieser letzten Arie ließ bereits Bellini die unendlichen Gesänge der unheilvollen Priesterin der Druiden, im heiligen Wald Galliens in einer verzauberten Nacht vor 2000 Jahren, begleiten.

Raffaele Mellace (*Deutsche Übersetzung Marika Rainer*)



Die gebürtige Römerin **Francesca Canali** ist eine international gefragte Konzertflötistin, Pädagogin und Forscherin. Ihre internationale Konzerttätigkeit als Solistin und Kammermusikerin führte sie zu bedeutenden Musikfestivals, wie den Salzburger Festspielen, dem Beethovenfest Bonn, dem Musical Olympus International Festival in St. Petersburg, dem Festival de Peralada (Spanien) und in viele große Konzerthäuser Europas (Wigmore Hall - London, Konzerthaus - Wien, Grosses Festspielhaus - Salzburg, Palau de la Musica Catalana - Barcelona, Konzerthaus - Dortmund...) bis hin nach Kuba, Südamerika, Russland, Japan und den Süden Afrikas.

Ihre Studien in Rom, Paris, Saluzzo, Siena und Salzburg, die Sie mit Auszeichnung abschloss, ermöglichten es ihr, die wichtigsten europäischen Musiktraditionen von innen kennenzulernen, und ließen sie auf Meister wie Irena Grafenauer, James Galway, Patrick Gallois, Angelo Persichilli, Maxence Larrieu, Michael Kofler und viele andere treffen. Eine starke Prägung erfuhr sie durch Seminare mit dem berühmten Dirigenten Sergiu Celibidache in Paris („Phänomenologie der Musik“), sowie mit Leonard Bernstein in Rom.

Francesca Canali ist Preisträgerin vieler Wettbewerbe (u.a. des Internationalen Maria Canals Wettbewerb - Barcelona) und des Würdigungspreises des Österreichischen Bundesministeriums für „herausragende künstlerische Leistungen“.

Sie ist eine vielseitige Künstlerin, die über ein breitgefächertes Repertoire vom Barock bis hin zur zeitgenössischen Musik verfügt und oft mit zeitgenössischen Komponisten zusammenarbeitet: Einige Neukompositionen für Flöte wurden durch ihr Spiel inspiriert und von ihr uraufgeführt. Neben ihrer regen Konzerttätigkeit ist Francesca Canali eine leidenschaftliche Pädagogin und Forscherin und hält internationale Vorträge, Seminare, Workshops und Meisterkurse. Die Ergebnisse ihrer umfassenden interdisziplinären Forschungsarbeit über die Physiologie der Klangerzeugung auf Holzblasinstrumenten (Doktorat an der Universität Mozarteum) und deren Ähnlichkeiten mit dem Singen eröffnen neue Perspektiven in der Instrumentaldidaktik und -pädagogik.

Aufgrund ihres tiefen Interesses für innovative didaktische Ansätze und neue Unterrichtsmethoden, die auch den menschlich-sozialen Aspekt der Musikerziehung miteinbeziehen, unternahm sie in den letzten Jahren mehrere lange Konzertreisen nach Afrika (Südafrika, Mosambik, Simbabwe), Kolumbien und Venezuela, wo sie neben Solo-rezitals und Gastvorträgen an lokalen Musikuniversitäten in verschiedenen Musikerziehungsprojekten Gastdozentin war: unter anderem wurde sie vom venezuelanischen „El Sistema“ (Fesnojiv), der kolumbianische „Fundacion Batuta“ und der südafrikanischen „Miagi“ und „Keiskamma Music Academy“ eingeladen.

Fausto Quintabà,

geboren 1977 in Palermo, erhielt Klavierunterricht bei dem Pianisten und Komponisten Marcello Biondolillo am Konservatorium „V. Bellini“ ebenfalls in Palermo, wo er sein Studium mit Auszeichnung abschloss. Er besuchte Meisterkursen bei Bruno Mezzena, Aquiles Delle Vigne und Pierluigi Camicia. 2007 absolvierte er sein zweites Diplom im Konzertfach Klavier an der Universität Mozarteum Salzburg bei Prof. Claudius Tanski mit Auszeichnung. Er konzertierte in vielen Ländern, u.a. Italien, Österreich, Deutschland, Frankreich, Serbien, Kroatien, Belgien, Niederland, Kolumbien, Zimbabwe, Iran unter der Leitung u.a. von Peter WesenAuer, Tito Ceccherini, Johannes Kalitzke, Gaetano Soliman, Gerhard Sammer und David Danzmayr mit verschiedensten Ensembles und internationalen Partnern u.a. dem Önm, dem Salzburg Classical Quintett, dem Kammerorchester INNstrumenti, dem Trio Broz, Mirjam Tschopp, Lito Fontana, Francesca Canali, Alois Brandhofer, mit den Salzburg Solisten und mit dem Ensemble Acrobat (wovon er Künstlerischer Leiter ist). Als Solist hat er die Klavierkonzerte von Mozart, Beethoven, Schostakowitsch, Hindemith und Rachmaninow interpretiert. 2003 hat er sein Studium al Engineer in Telekommunikationsbereich in Palermo abgeschlossen. Als Korrepetitor arbeitete er zusammen, Joseph Steinböck, mit Frau Kammersängerin Grace Bumbry und an der Sommerakademie Mozarteum mit Peter Gülke und mit Alois Brandhofer. Er ist derzeit Korrepetitor am Landes-konservatorium in Innsbruck. Er hat verschiedene Platten aufgenommen in Kooperation mit u.a. Francesca Canali, Lito Fontana, Reza Najfar, Hans Gansch und Ferdinand Steiner.





or 0005

Recording venue:

“Concerto”-Konzertsaal, LMS Wels (Austria)

Recording date:

March 30 & April 1, 2012

Producers:

Francesca Canali, Fausto Quintabà

Recording, editing & mixing:

Lukasz Kurzawski

Piano:

Fazioli F228

Photos:

Marco Solari (www.fotocontroluce.com and www.marcosolari.it)

Melanie Mösenbacher (www.photo-melanie.at)

Reinhard Winkler (www.reinhardwinkler.at)

Watzek Fotografie (www.watzek-fotografie.com)

Brigitte Fröhlich

Graphic Design:

a production of orlando records

© & © 2013 paladino media gmbh, vienna

www.orlando-records.com

(LC) 28062

L'Istituto Italiano di Cultura di Bogotà, nel rispetto del suo mandato istituzionale, è lieto di partecipare, nel quadro delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del noto compositore italiano, Giuseppe Verdi, all'edizione del presente CD di musiche verdiane della flautista Francesca Canali.

In questi ultimi anni l'artista è stata protagonista in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e con le Istituzioni culturali ed educative del settore operanti in Colombia, di numerose manifestazioni culturali, concerti e progetti educativi che hanno riscosso un grande successo e promosso la diffusione della cultura musicale quale strumento di progresso e riscatto sociale, distinguendosi sempre per la sua serietà, impegno e altissima qualità artistica e professionale.

Angelo Mazzone, Direttore Istituto Italiano di Cultura di Bogotà

The Italian Cultural Institute of Bogota, in accordance with its institutional mission, is pleased to support the release of this CD compiling Verdi's music performed by flutist Francesca Canali, in the context of the celebrations for the bicentenary of the birth of famous Italian composer, Giuseppe Verdi.

In recent years, Francesca Canali has performed in many successful cultural events, concerts and educational projects. She has contributed to the promotion and diffusion of musical culture as a tool for social progress and redemption, in collaboration with the Italian Cultural Institute and with the cultural and educational institutions operating in the sector in Colombia. The artist has distinguished herself for her seriousness, commitment, artistic quality and professionalism.

Angelo Mazzone, Director Italian Cultural Institute in Bogotà

